

Domenica 6 aprile 1997

6 l'Unità

NEL MONDO

## Usa, gratis ai concerti Nei guai governatore

John Rowland ha 39 anni, è il governatore più giovane degli Stati Uniti, ed ha una grande passione: la musica rock. Per questo, ha ammesso, ha accettato biglietti a prezzi scontati per assistere a sei concerti in un teatro di Hartford (Connecticut) da diversi «lobbisti», violando così le leggi statali che stabiliscono il codice etico per i pubblici amministratori. Durante una conferenza stampa, Rowland ha fatto ammenda per aver accettato i doni, precisando che pagherà immediatamente la multa di 2.000 dollari e donerà in beneficenza il valore dei biglietti, 1.919 dollari. Secondo la legge, un funzionario statale può accettare regali da gruppi di interesse, a patto che non superino il valore di 50 dollari (80.000 lire circa). Il governatore ha però difeso la sua buona fede. «Se un amico che conosco da vent'anni ti dice, 'ho i biglietti per andare a sentire Jimmy Buffett al Meadows Music Theater, ti va di venire?', non pensi neanche per un attimo che ciò costituisca una violazione dei codici etici statali», ha spiegato Rowland. Il giovane governatore, sua moglie Patricia e membri del suo staff hanno accettato complessivamente 27 biglietti per altrettanti poltronissime a prezzi stracciati, assistendo a concerti di Jimmy Buffett, Eagles, James Taylor, Carly Simon, Reba McEntire e Celine Dion. I biglietti per uno dei concerti furono effettivamente offerti da un vecchio amico di Rowland che lavora per un gruppo di consulenti che ha contratti con lo stato del Connecticut. Gli altri, però, furono donati da James Sandler, un dirigente del teatro Meadows, già al centro di uno scandalo per generose elargizioni di biglietti a funzionari statali. Anche se la vicenda del governatore appassionato di rock somiglia più a una vicenda di distrazione che di corruzione, la questione dei regali ai pubblici funzionari è assai delicata negli Usa, dove stati come New York, Massachusetts e Wisconsin hanno leggi rigidissime che regolano la materia.

## 44 miliardi per gli archivi di Nixon

Il governo americano ha accettato in linea di principio di pagare 26 milioni di dollari (quasi 44 miliardi di lire) agli eredi del presidente Richard Nixon in cambio dei documenti e delle registrazioni risalenti agli anni di Nixon alla Casa Bianca. L'accordo potrebbe chiudere una battaglia legale durata oltre vent'anni: gli eredi, secondo fonti della famiglia e dell'Amministrazione, consegneranno agli archivi nazionali la biblioteca Nixon di Yorba Linda (California). Tutti i documenti sequestrati dopo le dimissioni di Nixon nel 1974, tra cui appunti e registrazioni legate allo scandalo Watergate, verranno trasferiti nella biblioteca californiana. Nel testamento di Nixon si stabilisce che questi soldi verranno successivamente versati dalla famiglia alla biblioteca, al netto dei rimborsi per le spese legali sostenute nella battaglia sul possesso e la pubblicazione dei documenti, durata 23 anni. La «collezione» dei documenti di Nixon ammonta a 44 milioni tra documenti cartacei e nastri.

Se cade il governo, probabili elezioni anticipate. In ascesa il partito integralista indù

## In crisi in India l'alleanza fra il Congresso e la sinistra

Venerdì prossimo l'esecutivo del Fronte unito affronterà un voto di fiducia nel quale rischia di perdere il sostegno esterno del partito che fu di Rajiv Gandhi. Negoziati per salvare l'intesa in extremis.

Traballa il governo di centro-sinistra in India. Il partito del Congresso, che sostiene dall'esterno il Fronte unito, ha ritirato il suo appoggio al primo ministro Deve Gowda. Se non interverranno fatti nuovi, l'11 aprile prossimo si andrà ad un voto di fiducia che potrebbe sancire la fine di questa breve ed inedita esperienza di governo. Senza il sostegno dei deputati del Congresso infatti l'esecutivo guidato da Gowda si ritroverebbe minoritario. A quel punto al presidente Shankar Dayal Sharma non resterebbe, probabilmente, che sciogliere il Parlamento e indire elezioni anticipate.

C'è meno di una settimana di tempo per ricomporre la crisi che è scoppiata d'improvviso il 30 marzo, quando il capo del Congresso, Sitara Kesri, ha lanciato un pesante attacco all'indirizzo del primo ministro. A suo giudizio, Gowda agirebbe in modo «arrogante» nei confronti del Congresso, senza tenere conto a sufficienza del fatto che da quel partito dipende la sopravvivenza politica del suo governo. Ieri Kesri ha ribadito le accuse, sostenendo che è proprio Gowda il principale ostacolo sulla via di una leale collaborazione fra il Fronte unito ed il Congresso.

Per quanto dure, le sue parole sono state interpretate come il segno

che una ricomposizione della crisi sia ancora possibile, magari sacrificando l'attuale premier e sostituendolo con una figura più gradita a Kesri. Probabilmente però il Congresso non si contenterebbe di un cambio di timoniere, ma esigerebbe anche di contare di più nelle scelte di governo.

L'attuale situazione è figlia del terremoto elettorale del maggio 1996, quando il partito che fu di Nehru, di sua figlia Indira e poi del figlio di quest'ultima, Rajiv Gandhi, patì una disfatta storica, crollando di colpo dal primo al terzo posto nella graduatoria delle rappresentanze parlamentari. Con 140 deputati il Congresso fu preceduto dai nazionalisti indù del Bharatiya Janata (Bjp), che ne ebbero 162, e dalla composita alleanza di ben quindici gruppi di centro e di sinistra (comunisti compresi) che riuscì complessivamente a mettere insieme 180 seggi.

Dapprima fu il leader del Bjp ad avere l'incarico di formare il governo, ma dovette rinunciare dopo neanche due settimane per l'indisponibilità di ogni altra forza ad aggiungere i propri voti a quelli di un partito dai caratteri così marcatamente alieni alle tradizioni politiche della giovane democrazia asiatica. Un partito, il Bjp, che respinge

il principio-cardine del sistema istituzionale indiano, il secolarismo, e fa leva sull'induisimo, anziché sulla convivenza di molteplici fedi e valori, come cemento culturale della nazione indiana. Tocò allora a Gowda, che ebbe l'appoggio esterno del Congresso per frapponere una sorta di baluardo d'emergenza contro la minaccia integralista.

Un matrimonio di convenienza che ora è entrato in crisi, e che sempre per ragioni di convenienza potrebbe però essere salvato in extremis. È diffusa infatti la consapevolezza che nuove elezioni favorirebbero probabilmente un solo partito, il Bjp, cioè l'acerrimo rivale di entrambi, del Congresso come del Fronte unito. Sia i sondaggi d'opinione sia l'esito di recenti consultazioni locali, dimostrano che il partito indù è in costante ascesa. Le diplomazie del Congresso e del Fronte sono all'opera per scongiurare il rischio di una rottura irreparabile. «Non ho alcun risentimento nei confronti del Fronte unito», ha precisato ieri Kesri sottolineando che le sue pregiudiziali negative hanno unicamente per destinatario la persona del premier in carica. Ed il portavoce del Fronte, Jaipal Reddy, si è detto addirittura «ottimista». «Bisogna superare i malintesi con il Congresso», ha aggiunto, anche se

«spiace notare che il suo presidente indulga in insultanti aggressioni personali contro il leader del Fronte unito premier dell'India».

In gioco è il destino di uno dei più popolosi paesi della terra, novecento milioni di persone. Un paese che ha iniziato un cammino difficile verso la modernizzazione economica, sgravandosi gradualmente di residui ultra-statalisti e aprendosi agli investimenti esteri. Inevitabilmente i cambiamenti stanno provocando forti tensioni sociali, che sono fra i fattori della popolarità del Bjp. I nuovi problemi vanno a sommarsi alle preesistenti e persistenti tensioni fra etnie e comunità religiose, linguistiche, tribali.

Fortunatamente segnali positivi arrivano invece dalla frontiera con il Pakistan, un paese con cui l'India ha combattuto già tre guerre. La caduta di Benazir Bhutto sembra avere aperto una stagione nuova nei rapporti fra Islamabad e New Delhi. E nonostante la crisi in atto nella capitale indiana, le autorità pachistane hanno fatto sapere ieri che proseguiranno i colloqui su tutti i punti di contrasto fra i due paesi, Kashmir compreso. Non sarà rinviato l'incontro fra i ministri degli Esteri fissato per il 9 aprile a New Delhi.

Gabriel Bertinetto

## 6 aprile '92 La guerra lacera Sarajevo

SARAJEVO. Quattro anni di guerra, 300.000 morti. Due milioni e settecentomila profughi. Il 6 aprile di cinque anni fa l'Unione Europea riconosceva il nuovo stato della Bosnia-Erzegovina, che con un referendum aveva scelto di scindersi dalla federazione jugoslava. Lo stesso giorno nelle strade di Sarajevo iniziava nel sangue il conflitto più cruento e crudele che il Vecchio continente avesse visto dalla fine della Seconda guerra mondiale. E che ha riportato nella quotidianità parole dimenticate, pulizia etnica, genocidio, lager. La città di Sarajevo è stata il simbolo della guerra etnica, che ha dilaniato la Bosnia, quella che ora forse ne paga maggiormente le conseguenze, cancellando la sua cultura di tolleranza. La pace stipulata nel 1995 e garantita da una forza multinazionale, fatica a decollare. Le due «entità» bosniache sono lontanissime dall'integrazione: la Federazione croato musulmana e la Repubblica Srpska sanciscono nei fatti una spartizione della Bosnia che ufficialmente non è scritta da nessuna parte.



Ansa

Alpaslan Turkes, 80 anni, guidava il movimento di estrema destra della Turchia

## Morto il capo dei Lupi grigi

In questa formazione, coinvolta anche nella guerra sporca ai curdi, militava l'attentatore del Papa Ali Agca.

Una crisi cardiaca ha stroncato Alpaslan Turkes, 80 anni, capo del Partito d'azione nazionalista (Mhp), noto anche per essere stato alla guida di un'altra formazione dell'estrema destra turca: i Lupi grigi. A quest'ultimo gruppo apparteneva Ali Agca, autore dell'attentato al papa del 1981. Turkes è spirato la scorsa notte al Centro medico Bayindir di Ankara, poche ore dopo essere stato ricoverato d'urgenza in sala di rianimazione per un infarto. Era appena tornato nella capitale da Amasya, nel nord del paese, dove aveva partecipato ai lavori del congresso provinciale del suo partito.

Appena si è diffusa la notizia della sua morte, centinaia di persone sono accorse all'ospedale per rendere omaggio alla salma. Tra la folla c'era anche Oral Celik, un personaggio assai noto ai magistrati italiani che indagano sul tentato omicidio del pontefice. Fu a lungo sospettato di complicità nell'impresa criminale dopo che lo stesso Ali Agca, a tutt'oggi detenuto in Italia nel carcere

di Ancona, l'aveva tirato in ballo. Celik è una figura misteriosa, al crocevia di varie trame oscure, dal traffico di droga, all'eversione di destra, sino alla guerra sporca dei servizi segreti turchi contro la ribellione curda.

Messaggi di condoglianze al Mhp sono giunti dal presidente Suleyman Demirel, dal premier Necmettin Erbakan e dai leader dei vari partiti. Il partito di Turkes sta progettando per il suo leader un funerale in grande stile dopodomani ad Ankara. Prima di buttarsi in politica, Turkes era un ufficiale dell'esercito. Abbandonò la carriera militare, con il grado di colonnello, nel 1960, dopo avere partecipato al golpe per deporre il primo ministro Adnan Menderes. Negli anni sessanta creò il partito di cui sarebbe rimasto capo indiscusso sino alla morte. Tra il 1975 e il 1978 divenne persino vice-premier nei governi di destra guidati dall'attuale capo di Stato Demirel. Successivamente fu tra le vittime di un altro colpo di Stato militare,

quello che nel 1980 pose fine alla guerra civile strisciante in cui Turkes, come capo dell'estrema destra, aveva avuto dirette e pesanti responsabilità. Ripristinata la democrazia, Turkes riprese il suo posto alla guida degli ultranazionalisti.

I Lupi grigi, che hanno sempre continuato a vedere in Turkes una sorta di capo carismatico, nacquero alla fine degli anni Sessanta da una costola del partito nazionalista, di cui divennero una sorta di appendice giovane incline alla violenza. Come nome l'organizzazione scelse il nome dell'animale da cui secondo la leggenda ebbe origine la stirpe di Gengis Khan. Negli anni settanta i Lupi grigi furono protagonisti di scontri sanguinosi con i gruppi di sinistra. Nel periodo peggiore si arrivò a punte di 20-30 assassinii al giorno. I Lupi grigi allora controllavano intere città e distretti. L'arrivo al potere dei militari, nel 1980, mise fine a questa ondata sanguinaria.

L'obiettivo degli ultranazionalisti è sempre stato quello di una

Grande Turchia, sul modello dell'impero ottomano, per unire tutti i gruppi di lingua ed origine turca sparsi in diversi paesi. Con il passare del tempo l'organizzazione dei Lupi grigi ha fatto proselitismo all'estero, nei paesi dove si trovano folte comunità di emigrati, la Germania in particolare. È molto attiva anche a Cipro, dove si caratterizza per le sue posizioni ultranaziste nell'ambito della comunità turcofona, che nel nord dell'isola ha dato vita ad una sedicente Repubblica turca del nord.

I Lupi grigi sono stati implicati in inchieste sul traffico di stupefacenti e su attentati antiarmati in Francia. Nel 1995, Mosca li ha additati come fornitori di armi ai separatisti ceceni. Tra i possibili successori di Turkes si parla del figlio Tugrul e di Mehmet Agar. Quest'ultimo però potrebbe essere handicappato dalle accuse che gli vengono rivolte per attività illecite commesse quando era ministro.

Ga.B.

## I GIOVANI E IL LAVORO

Le proposte del Pds per Reggio Calabria

Alfiero Grandi, Giuseppe Meduri, Giorgio Macciotta, Antonio Bargone, Isaia Sales, Giuseppe Casadio, Giulio Calvisi, Marco Minniti

Lunedì 7 aprile 1997, ore 9.30-18  
Reggio Calabria, Hotel Excelsior



Direzione nazionale del Pds, Area Lavoro,  
Sinistra Giovanile,  
Pds di Reggio Calabria.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## L'ANELLO D'ORO VIAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 20 giugno, 11 luglio, 8 e 22 agosto

Trasporto con volo Alitalia e Swissair

Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione in giugno	lire 2.590.000
Quota di partecipazione in luglio e agosto	lire 2.630.000
Supplemento partenza 8 agosto	lire 495.000
Supplemento partenza da Roma	lire 45.000
Visto consolare (non urgente)	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Suzdal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

## VERSO LA TV DEL FUTURO

Prospettive dell'offerta tematica e della tv digitale in Italia

Introduce:	15,30 - 18,30
Giovanna Melandri	La piattaforma digitale italiana
9,30 - 13,30	
Produzione e distribuzione di contenuti nell'offerta tematica	Ne discutono:
Ne discutono:	Antonio Maccanico
Walter Veltroni	Enzo Siciliano
Carlo Sartori (Rai)	Fedele Confalonieri
Robert Hersonov (Telepiù)	Vittorio Cecchi Gori
Giorgio Gori (Canale 5)	Umberto De Julio (Stet)
Adriano Arlè (Ap)	Michel Toulouze (Canal Plus)
Alberto Abruzzese	Jan Mojto (Gruppo Kirch)
Enzo Porcelli (Api)	Giuliano Berretta (Eutelsat)
Joseph Ahern (Disney)	Conclude:
	Massimo D'Alema

Intervengono inoltre: Stefano Balassone, Luca Balestrieri, Roberto Barzanti, Luciana Castellina, Lilianna Cavani, Marco Cingoli, Furio Colombo, Nicola D'Angelo, Piero De Chiara, Maurizio Decina, Antonello Falomi, Giuseppe Giulietti, Giovanna Grignaffini, Luigi Mattucci, Enrico Menduni, Roberto Morriano, Stefano Munafò, Federica Olivares, Alessandro Ovi, Giorgio Panattoni, Claudio Petruccioli, Gillo Pontecorvo, Giuseppe Rao, Mario Rasini, Alfredo Reichlin, Sergio Silva, Giovanni Tantillo, Riccardo Tozzi, Giuseppe Vacca.

Doriana Valente, Vincenzo Vita, Mario Zanone Poma



Roma, 7 Aprile 1997  
Residence Ripetta, Sala Bernini  
via di Ripetta 231

abbonatevi a

**l'Unità**